

di e belli quadri la storia di papa Alessandro III. Darò qui alcuni cenni di tale storia perchè curiosa.

Questo papa, viene detto, fuggendo l'ira di Federico Maria Barbarossa imperatore, venne privatissimo e sconosciuto in Venezia. Egli non pratico della città ed arrivato in ora oscura a santo Apollinare presso a divota immagine, o come altri asseriscono sotto l'arco della porta della chiesa del Salvatore, che guarda la merceria, tutta l'intera notte vi si trattenne. Ciò viene attestato da un'antica iscrizione in legno posta nel primo luogo, e da altra su detta porta, e che ambe ancora si conservano. Di buon mattino papa Alessandro andò al monastero alla Carità, ed occulto vi si tratteneva. Accadde che un pellegrino francese chiamato Comodo, il quale aveva ben conosciuto a Roma il pontefice, ne lo scoprì. Tosto il peregrino corse a dar tanta notizia al Doge Sebastiano Ziani, che ben ne fu persuaso: atteso che già parlavasi per ogni dove della fuga del papa e dello ignorarsi dove appiattato fosse. Immediatamente il Doge colla Signoria fatta raccogliere portossi a quel convento, dove scoperse in abito umile e negletto il vicario di Cristo.

Consultarono poscia insieme e il papa ed il Doge sulle forme da tenersi per aver pace dall'imperatore. Si conchiuse di spedirgli per ora una ambasciata. Intanto il pontefice donò al Doge un cereo bianco, che chiamossi lume di Dio; e venne acceso a canto dell'Evangelio nella chiesa di san Marco, quel giorno che pria del partire degli ambasciatori si cantò messa solenne, pregando il sommo Datore del buon esito di loro missione.

In Pavia si recarono que'nunzii; ma vennero accolti colà dall'imperatore con burbanza. Dichiarò il Barbarossa, voler in sue mani il nemico pontefice. Ma con altrettanto ardore a lui risposero que'veneti e lo minacciarono di guerra immediata se non dava pace al capo della cristianità.